

La Sicilia 16 Giugno 2000

## **Mafia in Borsa? Falcone l'aveva detto**

L'Operazione Uptick continua: dopo la retata di mercoledì a Wall Street che ha spedito in galera più di cento tra brokers disonesti e uomini di Cosa Nostra, il battagliero procuratore del Distretto Sud di New York. Mary Joe White, ha proclamato che proseguirà nelle indagini per sradicare dai mercati finanziari l'insidia della mafia dei colletti bianchi; e intanto si profilano inaspettati paralleli con un serial televisivo di grande successo negli States.

«Faremo altri arresti e cercheremo di recuperare i soldi della truffa», ha indicato il procuratore descrivendo schemi di una miriade di frodi da almeno 50 milioni di dollari simile a quella che nei mesi scorsi i fan del serial televisivo «I Soprano» avevano visto nella fiction del piccolo schermo. In parecchi episodi della scorsa stagione Christopher, un nipote del boss Tony Soprano, aveva messo in piedi una società finanziaria di comodo i cui brokers erano resi complici con le minacce e la violenza. E nella realtà descritta dal procuratore White i membri di cinque famiglie di Cosa nostra usavano con la stessa tecnica ricatti e estorsioni su agenti di borsa, avvocati e impiegati per indurli a collaborare ai loro loschi piani.

«Un giudizio sull'operazione americana, ovviamente non lo posso dare - afferma intanto in Italia il Procuratore nazionale Pier Luigi Vigna -; posso dire però che Falcone fin dal 1991, nel corso di un convegno disse che la mafia era entrata in Borsa. D'altra parte ci sono stati in Italia delle note di allarme anche da parte del presidente della Consob proprio per quanto riguarda possibili intromissioni illecite nel sistema borsistico».

Cosa Nostra è presente sui mercati finanziari internazionali, utilizza la moneta elettronica, con cui sposta «una grande mole di denaro sporco», fa eco il procuratore di Palermo, Piero Grasso che aggiunge: siamo di fronte ormai a un «sistema criminale integrato» capace di mettere in crisi il regolare sviluppo economico e sociale di vaste aree geografiche. L'allarme di Grasso è contenuto in una relazione sul riciclaggio inviata alle commissioni giustizia e finanze della Camera, che sembra quasi anticipare i risultati delle indagini dell'-Fbi su Wall Street.

«Le indagini - scrive Grasso hanno ormai evidenziato un mercato finanziario senza regole e senza frontiere, al quale può rivolgersi chiunque ne abbia la capacità e cambiare titoli e denaro senza sottostare a regole e controlli, utilizzando meccanismi di informatica finanziaria che rendono possibili trasferimenti di qualsiasi somma di denaro, in tempo reale, da un punto all'altro del mondo». E Grasso ricorda che, secondo il Fondo monetario internazionale, il flusso finanziario di provenienza criminale è di circa 500 miliardi di dollari, dei quali più di 400 dal traffico di stupefacenti. L'ingresso della mafia a Wall Street non stupisce nemmeno Gerardo D'Ambrosio, procuratore capo a Milano, sul cui tavolo le segnalazioni di reati finanziari sono state addirittura seguite da un incontro tenuto nelle settimane scorse con il presidente della Consob: «Quel che al massimo può stupire - spiega - è che queste cosche newyorkesi siano state così ingenue da arrivare a fare pressioni e minacce nei confronti di semplici broker».

**R. E.**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***